

POR FESR Regione Toscana 2014-2020
Asse Urbano

LA STRATEGIA TERRITORIALE DELL'ASSE URBANO

Criteria di selezione delle aree eligibili

La declinazione della strategia territoriale nell'Accordo di Partenariato

La fase di programmazione comunitaria 2014-2020 contiene una dimensione territoriale che costituisce la “naturale prosecuzione di un percorso ormai quasi ventennale, che ha visto la sperimentazione di numerosi strumenti attuativi place-based¹, quali i PRU, I PRUSST, i Patti Territoriali, le esperienze URBAN e LEADER, ecc.” (DPS, Accordo di Partenariato 2014-2020, ottobre 2014).

La strategia indicata a livello nazionale, si declina a scala territoriale locale attraverso un approccio integrato, basato su reali e concreti obiettivi comuni, che tiene conto, già in fase di programmazione, della fattibilità e operatività degli interventi.

Tale strategia è inoltre declinata su due direttrici ben definite: le aree urbane e le aree interne, per le quali vengono definite non solo le tipologie di territorio di intervento, ma anche gli obiettivi principali da perseguire.

Per le aree urbane, che sono di fatto distinte in due categorie (le aree metropolitane di interesse nazionale e le città medie, le quali esercitano rilevanti funzioni di servizio rispetto ai territori circostanti e un ruolo di rilievo ai fini dello sviluppo regionale), la strategia generale mira ad obiettivi di competitività, sostenibilità e inclusione sociale. Essa prevede azioni integrate nei due ambiti operativi prioritari che riguardano l'inclusione sociale di gruppi con particolare fragilità socioeconomica (OT9) ed il potenziamento dei servizi urbani (OT4).

L'articolazione della strategia territoriale risulta particolarmente adeguata per un territorio eterogeneo come quello toscano, caratterizzato dalla presenza di un'area urbana di rango metropolitano (Firenze), ma anche da alcune polarità di medie dimensioni, estremamente rilevanti per il contributo all'economia regionale, alcune delle quali stanno tuttavia attraversando una fase di forte criticità socioeconomica.

La declinazione della strategia urbana a scala regionale

¹ “Una politica place-based è una strategia a lungo termine finalizzata ad affrontare la persistente sottoutilizzazione di risorse e a ridurre la persistente esclusione sociale in specifici luoghi attraverso interventi esterni e una governance multilivello. Questa politica promuove la fornitura di beni e servizi pubblici integrati adattati ai contesti e mira a innescare cambiamenti istituzionali. Nell'ambito di una politica place-based gli interventi pubblici si basano sulla conoscenza dei luoghi, sono verificabili e sottoposti a sorveglianza; anche i collegamenti fra i luoghi sono tenuti in considerazione”. Da “UN'AGENDA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE” - Rapporto indipendente predisposto nell'aprile 2009 su richiesta di Danuta Hübner, Commissario europeo alla politica regionale, da Fabrizio Barca.

L'attuale fase dello sviluppo economico, basata su un'intensa terziarizzazione dei processi produttivi, sulla globalizzazione dei mercati e delle catene del valore, nonché sul ruolo cruciale dell'innovazione e della qualificazione del capitale umano ha visto crescere la centralità economica e sociale alle aree urbane.

In Toscana, lo sviluppo delle aree urbane prende avvio dalla sovrapposizione tra una struttura insediativa storica tendenzialmente policentrica, maggiormente sviluppata nella parte centro-settentrionale della regione e i luoghi dello sviluppo distrettuale di piccola impresa.

I distretti industriali si sono sviluppati a partire dal dopoguerra prevalentemente nella Toscana centrale e, in particolare, lungo la valle inferiore dell'Arno. In quest'area si concentra la maggior parte degli insediamenti residenziali e produttivi della regione, che raggiungono picchi di densità in corrispondenza dell'area attorno al capoluogo regionale e lungo la linea costiera.

Per molti aspetti, si è trattato di una via allo sviluppo che ha conformato il territorio attraverso il consolidamento dei tanti piccoli centri preesistenti e che ha a lungo consentito di mantenere un buon equilibrio tra residenza e attività produttive, e tra queste e le attività agricole e turistiche. Gli ultimi decenni, tuttavia, hanno visto crescere alcuni aspetti critici.

La trasformazione della base economica e la crisi di alcune attività manifatturiere tradizionali ha portato alla dismissione di alcune aree all'interno del tessuto urbano, mentre la domanda di nuovi spazi produttivi e l'affermarsi di nuovi stili residenziali, più attenti alla qualità dell'abitare, hanno spinto gli insediamenti verso le aree periurbane, a più bassa densità e dipendenti dalla mobilità privata. Il decentramento ha interessato in particolar modo la parte più giovane e dinamica della popolazione urbana, con conseguenze anche sul tessuto sociale delle aree centrali.

Esiste inoltre un problema crescente di *governance* efficace delle aree urbane, connesso al problema della reale estensione delle città, che nelle sue relazioni sia fisiche che funzionali si espande oltre i tradizionali confini amministrativi. Attualmente, perciò, i veri confini delle aree urbane sono da ricercare con l'applicazione di un approccio funzionale, basato sui bacini del pendolarismo quotidiano.

Le tendenze descritte hanno dunque creato squilibri sia all'interno delle centralità urbane storiche, sia nelle aree contermini. Le criticità attengono a una molteplicità di aspetti, si pensi, al declino sociale ed economico di alcune parti della città, alla qualità e all'uso del patrimonio edilizio esistente, come pure alla sostenibilità delle domande crescenti di spazio e di mobilità.

La strategia del Programma Operativo Regionale nelle città medie della Toscana consiste quindi nel valorizzarne il ruolo ai fini della competitività regionale, in un'ottica di coesione sociale e territoriale, agendo nelle situazioni dove si addensano i problemi sociali, economici e ambientali di maggiore urgenza. Per identificare e sperimentare nuove soluzioni che affrontino le questioni socio-economiche, nonché ambientali e territoriali, e che abbiano rilevanza a livello di Unione, il POR FESR della Regione Toscana, approvato con DGR n°1023 del 18 novembre 2014, in linea con i principi comunitari di **concentrazione e integrazione**, adotta specifici **criteri** per l'individuazione delle aree di intervento.

L'identificazione e selezione di queste aree ai fini della applicazione delle strategie territoriali del POR — indirizzate ad aree fra loro diverse e complementari ma accomunate dal rappresentare, sia pur in termini relativi, aree di disagio socioeconomico — sono basate su analisi e classificazione territoriali condotte dall'IRPET.

Per l'individuazione delle aree urbane eligibili, vista l'inadeguatezza dei confini amministrativi tradizionali nel cogliere il limite reale delle città contemporanee e considerato che Firenze e la sua area di influenza sono state individuate come città metropolitana dalla L.56/2014 e rientrano pertanto nella strategia urbana nazionale (PON città metropolitane), si è introdotta una definizione funzionale delle aree urbane, che è consolidata nella letteratura scientifica di matrice europea (Progetto Espon, studi OCSE) e che ha il merito di cogliere le aree di influenza sociale ed

economica dei poli a maggiore concentrazione. Si è pertanto fatto ricorso al concetto di FUA (*Functional Urban Areas*). Nella declinazione per l'Italia, le FUA corrispondono alle aree del pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro (Sistemi Locali del Lavoro di fonte Istat, 2001) che superano una soglia demografica, fissata a 50mila abitanti per il complesso dell'area e a 15mila abitanti per il comune centroide (nucleo del movimento pendolare).

Tabella 1 – Sistemi Locali del Lavoro della Toscana identificati come FUA (*Functional Urban Areas*).

	FUA (<i>Functional Urban Areas</i>)	Popolazione
1	Arezzo	136.702
2	Borgo San Lorenzo	55.301
3	Carrara	64.689
4	Cecina	73.237
5	Empoli	105.156
6	Firenze	694.979
7	Grosseto	102.116
8	Livorno	178.946
9	Lucca	163.873
10	Massa	79.082
11	Montecatini-Terre	120.498
12	Montevarchi	127.264
13	Piombino	57.804
14	Pisa	179.569
15	Pistoia	129.197
16	Poggibonsi	69.916
17	Pontedera	116.558
18	Prato	273.390
19	Santa Croce sull'Arno	101.349
20	Siena	112.147
21	Viareggio	116.270
Totale popolazione FUA		3.058.043
Totale popolazione TOSCANA		3.672.202

Queste aree ospitano l'83% della popolazione regionale, su un territorio pari a poco più della metà di quello complessivo, raggiungono forti picchi di concentrazione territoriale degli abitanti, di cui circa il 10% di origine straniera e mostrano un rapporto molto elevato tra addetti alle attività produttive e residenti, con un forte orientamento terziario della base produttiva. Tutte queste caratteristiche trovano il loro picco in corrispondenza dei comuni centroidi delle FUA, che costituiscono il polo attrattore dell'intera area.

Tabella 2 - Principali caratteristiche delle FUA (*Functional Urban Areas*), 2011

	% popolazione regionale	% superficie regionale	Popolazione per Km ²	% popolazione residente in centri	% stranieri residenti	Addetti per 100 abitanti	% addetti ai servizi
FUA	83,3	51,7	257	89,4	9,8	39,0	69,2
Di cui comune centroide	44,4	11,6	609	95,3	10,9	44,9	77,3
Di cui altri comuni	38,9	40,1	155	82,7	8,6	32,2	56,5
Non FUA	16,7	48,3	55	73,6	9,1	30,6	66,4
TOSCANA	100,0	100,0	160	86,8	9,7	37,6	68,9

Fonte: Istat, Censimento 2011

In coerenza con la strategia nazionale per l'agenda urbana, che individua come ambiti operativi prioritari l'inclusione sociale di gruppi con particolare fragilità socioeconomica e il potenziamento dei servizi urbani, una volta individuate in modo solido le aree urbane, si è proceduto ad analizzare i livelli di qualità sociale e coesione territoriale della Toscana, con particolare attenzione alle problematiche di disagio sociale e criticità ambientale che affiorano in alcuni territori della regione. Queste problematiche sono legate alla carenza di servizi di cittadinanza o alla necessità di una loro riorganizzazione funzionale, alla vulnerabilità di fasce di popolazione giovanile derivanti da fenomeni come la dispersione scolastica o la disoccupazione, alla fragilità del sistema dei servizi per la componente anziana, al peggioramento del profilo demografico della popolazione, al deterioramento della situazione ambientale.

Si è quindi proceduto alla costruzione di un **indicatore composto di disagio socioeconomico ed ambientale**, al fine di indirizzare la strategia urbana verso gli obiettivi prioritari della inclusione sociale e della sostenibilità (OT 9 e OT 4), che rispondono ai due driver tematici individuati dall'Agenda Urbana.

L'indicatore prende in considerazione una pluralità di aspetti del disagio socioeconomico, che fanno riferimento a:

- l'indice di vecchiaia della popolazione (espresso come rapporto tra la popolazione con età di 65 anni e più, con quella con età compresa fra 0 e 14 anni) (Demo-Istat, 2011);
- la quota di popolazione con età compresa tra 0 e 3 anni (Demo-Istat, 2011)
- la quota di stranieri residenti, provenienti da paesi ad elevata pressione migratoria;
- la quota di famiglie che ha ottenuto un'integrazione economica per il pagamento del canone di locazione dell'abitazione di residenza ex L.431/1998 (Regione Toscana, 2010);
- il tasso di disoccupazione della popolazione con età compresa fra 15 e 24 anni (Istat, Censimento 2011);
- la quota di popolazione iscritta ad una scuola secondaria di secondo grado che ha ottenuto un esito scolastico negativo (Regione Toscana, 2011).

L'indice di vecchiaia, congiuntamente dall'uso dell'indicatore relativo alla quota di popolazione 0-3 anni, indica in modo sintetico la struttura per età della popolazione, dal quale si può ricavare sia la presenza di un'elevata domanda di servizi assistenziali e di inclusione sociale della popolazione anziana, sia la necessità di potenziare l'offerta per la prima infanzia con lo scopo di riequilibrare la struttura demografica locale.

Allo stesso modo, la quota di stranieri residenti è usata come proxy di un fabbisogno locale di integrazione sociale e culturale, mentre la quota di famiglie che ha ricevuto un contributo economico pubblico per il pagamento dell'affitto, oltre ad essere un indicatore che interessa principalmente le famiglie con membri stranieri, può essere usato come misura indiretta di povertà.

Infine, sia il tasso di disoccupazione giovanile, sia la quota degli esiti scolastici negativi nell'istruzione di secondo grado esprimono un disagio concentrato soprattutto nella fascia più giovane dei residenti, espresso sia in termini di criticità connesse al mercato del lavoro, sia di disagio formativo e culturale.

Tutti gli indicatori di disagio descritti sono stati sintetizzati con una media, ottenendo in questo modo un indicatore sintetico di disagio a scala di FUA.

Tabella 3 – Indicatore sintetico di disagio socio-economico delle FUA (*Functional Urban Areas*).

	FUA	Popolazione	Indicatore sintetico di disagio socio-economico
1	Arezzo	136.702	98%
2	Borgo San Lorenzo	55.301	97%
3	Carrara	64.689	102%
4	Cecina	73.237	103%
5	Empoli	105.156	105%
6	Firenze	694.979	97%
7	Grosseto	102.116	98%
8	Livorno	178.946	102%
9	Lucca	163.873	101%
10	Massa	79.082	104%
11	Montecatini-Terme	120.498	115%
12	Montevarchi	127.264	92%
13	Piombino	57.804	104%
14	Pisa	179.569	103%
15	Pistoia	129.197	102%
16	Poggibonsi	69.916	117%
17	Pontedera	116.558	103%
18	Prato	273.390	109%
19	Santa Croce sull'Arno	101.349	112%
20	Siena	112.147	98%
21	Viareggio	116.270	99%

Per la criticità ambientale, invece, è stato utilizzato il dato relativo ai comuni che hanno superato il limite di PM10 e/o di NO2 (emissioni da traffico e da riscaldamento), così come individuati nella DGR n°1025 del 6 dicembre 2010 “Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 9/2010 e al D.Lgs 155/2010 ed individuazione della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria”

Tabella 4 – Superamento del valore limite per le sostanze inquinanti (PM10 e NO2)

FUA	Comune	Sostanze inquinanti	
		PM10	NO2
Arezzo	Arezzo		X
Carrara	Carrara		X
Cecina	Rosignano Marittimo	X	
Empoli	Empoli		X
Firenze	Agglomerato di Firenze (Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra aSigna, Scandicci,	X	X
Grosseto	Grosseto		X
Livorno	Livorno	X	X
Lucca	Capannori	X	X
Lucca	Lucca	X	
Lucca	Porcari	X	X
Massa	Massa	X	
Montecatini Terme	Montecatini Terme	X	
Piombino	Piombino		X
Pisa	Cascina	X	X
Pisa	Pisa	X	X
Pistoia	Pistoia	X	
Poggibonsi	Poggibonsi		X
Pontedera	Pontedera		X
Prato	Montale	X	
Prato	Montemurlo		X
Prato	Prato	X	X
Santa Croce sull'Arno	Santa Croce sull'Arno	X	
Siena	Siena		X
Viareggio	Viareggio	X	X

Le FUA che hanno un indicatore di disagio socioeconomico superiore alla media regionale e contengono aree che sono state interessate da superamento dei limiti di PM10 e/o NO2 sono state selezionate come aree obiettivo della strategia urbana a scala regionale.

Tabella 5 – Disagio socio-economico e criticità ambientali delle FUA della Toscana

	FUA (Functional Urban Areas)	Popolazione	Indicatore sintetico di disagio socio-economico	Superamento valore limite PM 10 e NO2 (DGR 1025/2010)
1	Arezzo	136.702	98%	X
2	Borgo San Lorenzo	55.301	97%	
3	Carrara	64.689	102%	X
4	Cecina	73.237	103%	X
5	Empoli	105.156	105%	X
6	Firenze	694.979	97%	X
7	Grosseto	102.116	98%	X
8	Livorno	178.946	102%	X
9	Lucca	163.873	101%	X
10	Massa	79.082	104%	X
11	Montecatini-Terme	120.498	115%	X
12	Montevarchi	127.264	92%	
13	Piombino	57.804	104%	X
14	Pisa	179.569	103%	X
15	Pistoia	129.197	102%	X
16	Poggibonsi	69.916	117%	X
17	Pontedera	116.558	103%	X
18	Prato	273.390	109%	X
19	Santa Croce sull'Arno	101.349	112%	X
20	Siena	112.147	98%	X
21	Viareggio	116.270	99%	X

In linea con il principio di concentrazione degli interventi e al fine di ottenere risultati che abbiano rilevanza a livello di Unione, sono esclusi i Comuni che in dette FUA registrano una popolazione inferiore a 10.000 abitanti, i Comuni periferici e ultraperiferici, i Comuni Aree Interne e i Comuni interessati dagli interventi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20.

Tabella 6 - Caratteristiche delle 14 FUA a disagio socioeconomico e ambientale

NOME DELLA FUA	Popolazione 2011	Nr. comuni (>10mila abitanti e non aree interne periferiche e ultraperiferiche)	Indicatore sintetico di disagio socioeconomico (Toscana =100)	Superamento dei limiti di PM10 e/o NO2
POGGIBONSI	69.916	2	117%	Si
MONTECATINI-TERME	120.498	3	115%	Si
SANTA CROCE SULL'ARNO	101.349	6	112%	Si
PRATO	273.390	5	109%	Si
PIOMBINO	57.804	2	104%	Si
MASSA	79.082	2	104%	Si
CECINA	73.237	2	103%	Si
CARRARA	64.689	1	102%	Si
PISA	179.569	4	103%	Si
EMPOLI	105.156	4	105%	Si
PISTOIA	129.197	3	102%	Si
LIVORNO	178.946	2	102%	Si
PONTEDERA	116.558	3	103%	Si
LUCCA	163.873	3	101%	Si

Allegato A)

A.1) Tabella dei criteri di scelta delle aree eligibili

A.2) Mappa dei Comuni eligibili aggregati per FUA

Criteri di scelta delle aree elegibili

FUA* selezionate in base all'indicatore di disagio socio economico e alle criticità ambientali

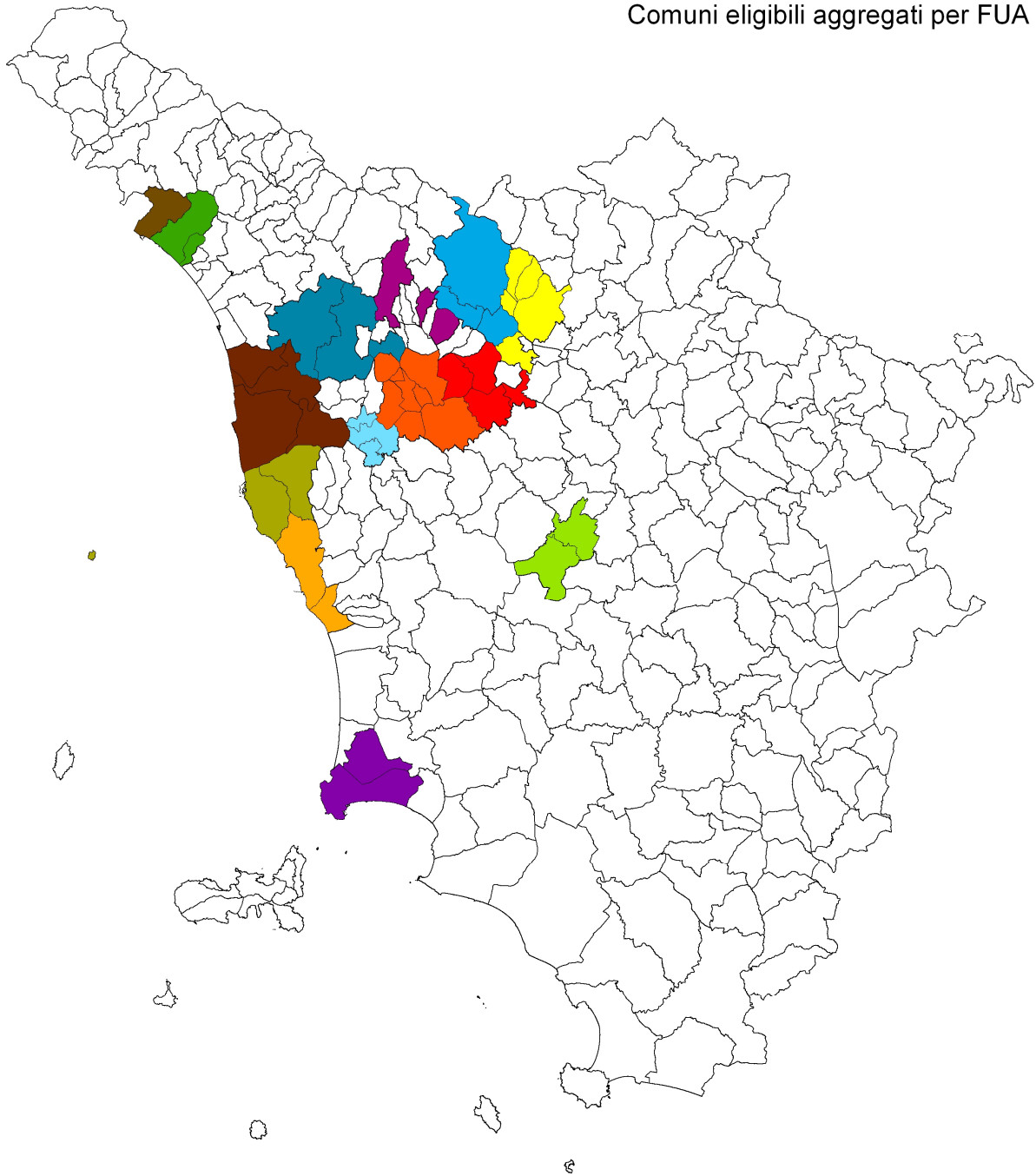
* Functional Urban Areas- Aree urbane con popolazione complessiva superiore a 50.000 ab. e un polo principale di almeno 15.000 ab.

FUA* selezionate in base all'indicatore di disagio socio economico e alle criticità ambientali				Indicatori per singolo comune											
* Functional Urban Areas- Aree urbane con popolazione complessiva superiore a 50.000 ab. e un polo principale di almeno 15.000 ab.				Comuni ricadenti nelle FUA e con popolazione superiore 10.000 ab.											
NOME FUA	Pop della FUA	Indicatore di disagio socio-economico FUA (media semplice)	Indicatore della presenza di comuni con criticità ambientale (superamento valori limite PM10 e/o NO2 - DGR 1025/2010)	Comuni appartenenti alla FUA con popolazione >10mila abitanti	Popolazione residente al censimento 2011	Indicatore di disagio socio-economico					Superamento valori limite PM10 e/o NO2 di cui alla DGR 1025/2010				
						Contributi affitto 2010 su famiglie totali (su media toscana)	Stima tasso disoccupazione 15-24 da Censimento 2011 (Firenze, Livorno e Prato e TOSCANA dato Istat) (su media toscana)	Quota % stranieri da paesi a pressione migratoria su residenti 1° gennaio 2011 (su media toscana)	Quota pop. 0-3 anni 2011 (1° gennaio)	Indice di vecchiaia 31 dic 2011 (rapporto tra pop 65+ e pop 0-14) (su media toscana)	Quota esiti scolastici negativi scuola secondaria II grado 2011 (RT) (su media Toscana)	Indicatore sintetico (media semplice) per Comune	Comuni che hanno superato il limite PM10	Comuni che hanno superato il limite NO2	
POGGIBONSI	69.916	117%	x	1	Colle di val d'Elsa	21.256	247%	115%	124%	115%	77%	88%	128%		
				2	Poggibonsi	28.952	260%	103%	115%	101%	93%	85%	126%		X
MONTECATINI TERME	120.498	115%	x	3	Pescia	19.435	143%	110%	107%	103%	100%	108%	112%	X	
				4	Montecatini Terme	19.674	137%	116%	214%	91%	118%	112%	131%	X	
				5	Monsummano Terme	20.767	176%	134%	80%	101%	85%	136%	118%	X	
SANTA CROCE SULL'ARNO	101.349	112%	x	6	Montopoli in val d'Arno	11.167	82%	116%	82%	117%	74%	76%	91%		
				7	San Miniato	27.585	92%	104%	79%	110%	89%	100%	95%		
				8	Santa Maria a Monte	12.847	115%	121%	82%	126%	69%	111%	104%		
				9	Fucecchio	22.785	160%	128%	174%	115%	83%	145%	134%	X	
				10	Castelfranco di sotto	12.904	108%	125%	127%	112%	77%	92%	107%	X	
PRATO	273.390	109%	x	11	Santa Croce sull'Arno	14.061	156%	148%	222%	119%	71%	122%	140%	X	
				12	Prato	185.456	109%	99%	163%	117%	78%	124%	115%	X	X
				13	Agliana	16.792	137%	125%	86%	122%	79%	130%	113%	X	
				14	Montemurlo	17.908	67%	87%	124%	116%	79%	149%	103%	X	
				15	Montale	10.682	67%	106%	63%	102%	89%	113%	90%	X	

				16	Carnignano	13.991	76%	65%	79%	137%	60%	115%	89%		
EMPOLI	105.156	105%	x	17	Empoli	46.541	145%	111%	136%	109%	93%	87%	113%		X
				18	Cerreto Guidi	10.364	133%	96%	139%	102%	79%	79%	105%		
				19	Montelupo Fiorentino	13.653	133%	87%	66%	129%	69%	81%	94%		
				20	Vinci	14.105	132%	91%	112%	99%	96%	104%	106%		
MASSA	79.082	104%	x	21	Massa	68.856	89%	156%	70%	90%	100%	124%	105%	X	
				22	Montignoso	10.226	60%	127%	68%	91%	98%	129%	95%		
PIOMBINO	57.804	104%	x	23	Campiglia Marittima	13.220	98%	78%	63%	95%	112%	113%	93%		
				24	Piombino	34.419	134%	115%	82%	83%	131%	109%	109%		X
PONTEDERA	116.558	103%	x	25	Pontedera	28.061	214%	123%	136%	102%	98%	84%	126%		X
				26	Calcinaia	11.684	108%	98%	62%	135%	64%	61%	88%		
				27	Ponsacco	15.237	160%	116%	103%	140%	66%	90%	113%		
PISA	179.569	103%	x	28	Pisa	85.858	138%	111%	126%	91%	124%	87%	113%	X	X
				29	Cascina	43.833	135%	108%	68%	116%	82%	93%	100%	X	X
				30	San Giuliano Terme	31.103	116%	95%	52%	95%	98%	79%	89%		
				31	Vecchiano	12.366	109%	112%	54%	95%	92%	92%	93%	X	
CECINA	73.237	103%	x	32	Cecina	27.992	154%	119%	87%	96%	111%	90%	110%		
				33	Rosignano Marittimo	31.752	129%	118%	71%	93%	121%	78%	102%	X	
PISTOIA	129.197	102%	x	34	Pistoia	89.101	78%	113%	95%	95%	107%	109%	99%	X	
				35	Serravalle Pistoiese	11.517	97%	98%	85%	107%	79%	113%	96%		
				36	Quarrata	25.378	175%	125%	110%	115%	75%	118%	120%	X	
CARRARA	64.689	102%	x	37	Carrara	64.689	95%	129%	72%	89%	110%	115%	102%		X
LIVORNO	178.946	102%	x	38	Livorno	157.052	103%	140%	65%	97%	108%	107%	103%	X	X
				39	Collesalveti	16.707	105%	99%	49%	110%	88%	104%	92%		
LUCCA	163.873	101%	x	40	Lucca	87.200	91%	95%	84%	98%	102%	104%	96%	X	
				41	Capannori	44.898	109%	92%	79%	103%	93%	119%	99%	X	X
				42	Altopascio	15.072	187%	138%	150%	139%	59%	122%	132%	X	

Nota: Sono esclusi i Comuni con popolazione inferiore a 10,000 abitanti, i Comuni Aree Interne e i Comuni eligibili PSR 2014-2020 (metodo Leader)

Comuni eligibili aggregati per FUA



Legenda

 AGLIANA; CARMIGNANO; MONTALE; MONTEMURLO; PRATO	 CECINA; ROSIGNANO MARITTIMO
 ALTOPASCIO; CAPANNORI; LUCCA	 CERRETO GUIDI; EMPOLI; MONTELUPO FIORENTINO; VINCI
 CALCINAIA; PONSACCO; PONTEDERA	 COLLE DI VAL D'ELSA; POGGIBONSI
 CAMPIGLIA MARITTIMA; PIOMBINO	 COLLESALVETTI; LIVORNO
 CARRARA	 MASSA; MONTIGNOSO
 CASCINA; PISA; SAN GIULIANO TERME; VECCHIANO	 MONSUMMANO TERME; MONTECATINI TERME; PESCIA
 CASTELFRANCO DI SOTTO; FUCECCHIO; MONTOPOLI IN VAL D'ARNO; SAN MINIATO; SANTA CROCE SULL'ARNO; SANTA MARIA A MONTE	 PISTOIA; QUARRATA; SERRAVALLE PISTOIESE

Nota: sono esclusi i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, i comuni Aree Interne e i comuni eligibili PRS 2014 - 2020 (metodo Leader)